Anno VI. TORINO, Domenica 1° SETTEMBRE 1872 Num. 243.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible] —	12 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	16 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	26 —
Germania . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	19 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° SETTEMBRE 1872.

ITALIA

La galleria del Fréjus.

Da alcuni viaggiatori provenienti da Modane si è saputo in Torino che l'autorità militare francese aveva notificato alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia la sua intenzione di scavare allo sbocco nord della gran galleria del Fréjus, sotto le rotaie, otto camere da mina.

I lavori dovrebbero incominciare subito.

La notizia ci parve così enorme che non volemmo inserirla prima di avere positive informazioni.

Ma per quanto abbiamo fatto non ci è stato possibile saper nulla di più preciso in proposito.

Però, siccome ci pare necessario che questa notizia, ove sia inesatta, venga rettificata, e se è vera, vengano presi opportuni provvedimenti, pensiamo sia dover nostro il pubblicarla tal quale.

Per noi è evidente che il Governo francese, essendo in pace coll'Italia, non può costrurre mine nella galleria del *Fréjus*, che sebbene sia posta in parte sul territorio francese, pure è di assoluta ed incontestabile proprietà del Governo italiano; la Società delle ferrovie dell'Alta Italia non ha che la concessione dell'esercizio, non ha che l'usufrutto della galleria, la proprietà appartiene incontestabilmente al Governo italiano.

Noi dunque crediamo sia importantissimo il conoscere se il Governo francese ha domandato non solo all'Alta Italia, ma anche al nostro Governo la licenza di costrurre le camere da mina di cui si tratta, e desideriamo pure sapere se il nostro Governo autorizzò tale vandalica minaccia contro la più grandiosa opera pubblica che abbia prodotto questo secolo.

Firenze, 30. — La famiglia Larderel, che trovasi oggi in Firenze, si recherà domenica 1° settembre, alla real villa della Petraia. In codesta occasione la promessa sposa del conte Emanuele di Mirafiori, verrà presentata a Sua Maestà il Re. Sappiamo che egli ha ordinato agli orefici Marchesini un gioiello del valore di circa 60 mila lire, il quale sarà il presente reale alla sposa.

Napoli, 29. — Il signor Alberto Landi, direttore del giornalaccio il *Caffè d'Europa*, arrestato giorni sono, perchè implicato nel processo di tentato assassinio contro il professore Labanca direttore della *Sentinella*, è stato messo in libertà provvisoria dalla Camera di consiglio per insufficienza di prove.

L'istruzione del processo però continua con gravi risultati.

Il mandatario dicesi sia stato arrestato dalla Questura ed abbia dichiarato il nome del mandante, per procedere contro il quale sarebbe necessaria l'autorizzazione della Camera dei deputati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 959), del 18 luglio, che trasferisce nella Direzione generale del personale presso il ministero della marina la Divisione del servizio scientifico e le attribuzioni di ufficio centrale pel servizio scientifico, determinate dal R. decreto 27 aprile 1865.

2. **Un regio decreto** (n. CCCLXV, parte suppl.), del 21 luglio, che approva delle modificazioni nello Statuto della Cassa generale di Genova.

3. **Disposizioni** nel personale militare.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 25 al 31 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Bartolomeo Tarizzo, sarto, resid. a Torino, con Maria Cristina Barberis, possidente, resid. a Oglianico.

Isach Segre, orefice, res. a Bargo, con Rachele Colombo, res. a Torino.

Michele Viale, falegname, resid. a Torino, con Angela Conti, cucitrice, res. a Torino.

Giacomo Bonlecontro, eserc. cantina, resid. a Torino, con Luigia Morando, contadina, res. a Torino.

Giov. Satto, commesso di negozio, resid. a Torino, con Lucia Guglierminotti ved. Prina-Rachetta, residente a Torino.

Ormisda Amati, parrucchiere, res. a Torino, con Antonietta Arnulfo, cameriera, res. a Torino.

Giov. Batt. Chiavero, negoz. in cavalli, res. a Nichellino, con Adelaide Bertoldi, res. a Torino.

Giacomo Detomi, carrettiere, res. a Torino, con Paolina Lanoir, operaia in lane, resid. a Torino.

Felice Cassinelli, confettiere, res. a Torino, con Margherita Iscardi, commessa di commercio, res. a Torino.

Nicola Francesco Savio, filatoiaio, resid. a Torino, con Maria Cristina Bertinetti, lavandaia, res. a Torino.

Giovenale Oscelli, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Paola Barra, passamantaia, resid. a Torino.

Vincenzo Alessio Cibrario, lattivendolo, res. a Torino, con Maria Cristina Perino, massaia, res. a Usseglio.

Stefano Foresto, musicista, res. a Torino, con Angela Albano, contadina, res. a Verolengo.

Domenico Antoniotto, cameriere, res. a Torino, con Maria Reymillet, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Servatrice, mediatore, res. a Torino, con Luigia Bordino, cucitrice, res. a Torino.

Matteo Siena, impiegato di commercio, res. a Torino, con Luigia Robin, res. a Torino.

Pietro Romano, serragliere, res. a Torino, con Caterina Marocco, lattivendola, resid. a Torino.

Giovanni Corrado, fotografo, res. a Torino, con Giuseppa Margaria, passamantaia, res. a Torino.

Emilio Ravotto, verniciatore, res. a Torino, con Clara Friolo ved. Stobbia, soppressatrice, res. a Torino.

Pasquale Bussi, impiegato alle ferrovie romane, res. a Firenze, con Greca Bonetto, res. a Torino.

Cav. Adolfo Bachelet, professore di matematiche, res. a Torino, con Maria Oxilia, res. a Savona.

Luigi Sumiotti, incisore, res. a Torino, con Luigia Asigliano, sarta, res. a Torino.

Carlo Cronea, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Rivella, spazzettaia, residente a Torino.

Antonio Castagno, macellaio, res. a Torino, con Teresa Pollone, cuoca, res. a Torino.

Virginio Cairola, macchinista, res. a Torino, con Lucia Rosso, ombrellaia, res. a Torino.

Giuseppe Carlo Righi, possidente, resid. a Modena, con Giulia Antonia Cavalli, resid. a Torino.

Pietro Bando, canatiere, res. a Novi Ligure, con Marina Ferrari, agiata, residente a Strambino.

Ferdinando Salvatici, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Luigia Durando, resid. a Torino.

Francesco Negri, dottore in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Giovanna Valle, res. a Torino.

Ferruccio Nicola, praticante notaio, res. a Busca, con Maria Monti, res. a Torino.

Andrea Brenta, negoziante, res. a Torino, con Erminia Carruti, res. a Torino.

Carlo Bevilacqua, cancelliere di pretura, res. ad Ormea, con Maria Folchi ved. Morano, res. a Torino.

Gaetano Salvago, legatore da libri, res. a Torino, con Maria Bagnasco, guantaia, res. a Torino.

Giuseppe Quartara, negoziante, res. a Torino, con Teresa Ciusano, resid. a Pecetto.

Gio. Battista Sommavilla, impiegato, res. a Torino, con Ismene Betti, resid. a Sanguinetto.

Corrispondenza. — Sig. R. Q. Ci duole non poter inserire l'articoletto speditoci; favorite far ritirare le L. 3 50 unite al piego, non ricevendo noi denaro nè per articoli inserti, nè non inserti nel corpo del giornale.

Studi e reminiscenze poetiche di Pio Occella, già ufficiale dell'esercito.

Sotto questo titolo si pubblicò di questi giorni, coi tipi del Paravia, un elegante volumetto di poesie pregevolissime sia pei concetti, sia per la facile verseggiatura, sia per la forma veramente poetica e classica. Bravo il signor Occella. I suoi versi onorano lui non solo ma ancora l'esercito italiano a cui egli apparteneva. È così raro oggi giorno vedere stampar poesie degne di stampa, che quando ciò avviene, non possiamo far di meno che rallegrarcene di cuore col loro autore.

Teatri. — Finalmente avremo un po' di buona commedia!

Stasera la drammatica compagnia Bellotti-Bon comincierà al Gerbino il corso delle sue rappresentazioni colla *Serafina la devota* di Sardou.

Il pubblico, siamo sicuri, rivedrà con piacere vecchie e care conoscenze come la Tessero Guidone, il Bellotti-Bon, il Pasta, ecc.

Fra le novità drammatiche ci si promette il *Rabagas* di Sardou e *Da Galeotto a Marinaro* di V. Bersezio.

Diamo il benvenuto alla valente schiera di artisti ed auguriamo loro propizia la sorte.

La compagnia delle varietà ha fatto ieri sera degli affaroni al Balbo. Era tanta la confusione allo spaccio dei biglietti che si durava gran fatica a procurarsi un'entrata.

Il pubblico impaziente batte le mani, urla, fa mille diavolerie; finalmente si alza il sipario: la *magnaia*, protagonista del primo ballo il Maghetti, non vuol saperne del *Podestà*, Ferrero, una brutta copia del Burzio; il corpo di ballo giunge in tempo ad annoiare gli astanti con un *trescone* senza capo nè coda.

La coppia danzante Ferrante-Trinchera salta a diversi piedi dal livello... del palco scenico: applausi calorosi, lunghissimi, incommensurabili. Ma lasciamo i balli perchè non sono che rifritture, imitazioni e via di seguito e più ancora male eseguite dal corpo di ballo; prendiamo i quadri plastici mitologici.

Essi furono discreti ed applauditi, ma in verità vi abbiamo scorto un po' di confusione nelle pose; e chi stava troppo sotto alla ribalta ha dovuto vedere che certi veli non erano perfettamente a posto.

Quelli che piacquero maggiormente furono *La via al cielo*, *La fontana dei fiori* e *La sfida delle Amazzoni*.

In complesso di tutto lo spettacolo piacquero i quadri plastici, il passo a due eseguito dal primo ballerino Trinchera e signora Ferrante, ed il caratterista Ferrero che lavora volentieri ma imita troppo Burzio.

Questa sera vi è la replica di tutto.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 agosto 1872.

Gallo Teresa, d'anni 30, di Torino, guantaia — Bardessono Antonio, id. 35, di Valperga, calzolaio — Suppo Lucia nata Baralis, id. 26, di Saluzzo, ombrellaia — Più 8 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 31 agosto 1872.

Maschi 12, femmine 5 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 agosto 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	735,7	+16,6	11,6	84	15° 16'	N E d.	copert.
9 ant.	735,9	+17,8	11,6	76	15° 15'	N E d.	copert.
12 m.	734,6	+20,7	11,0	62	15° 29'	E d.	s. p. n.
3 pom.	733,2	+22,8	10,7	52	15° 22'	N E d.	ser.
6 pom.	732,9	+22,7	11,9	58	15° 17'	N E d.	ser.
9 pom.	734,0	+19,5	12,4	75	15° 19'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,4 / massima + 23,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 1° + 14,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 2 settembre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 5 44 — Passaggio al meridiano, ore 12 18 — Tramonto 6 52
Nascere della **Luna** 4 44 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 2 sera
Tramonto, ore 7 8 sera
Giorno della Luna 30°.

OBBLIGAZIONI DELLE FERROVIE ROMANE

Ci scrivono:

Nel suo riputato giornale di ieri, 29 cadente, vidi inserto un articolo col quale si eccita la Società delle Romane a delegare un suo impiegato in questa città per ricevere le molte Obbligazioni romane che ivi sono e provvedere, ispedendole a Firenze, per l'attaccamento de' nuovi foglio dei vaglia semestrali ora esauriti, e farne indi la restituzione sul luogo ai rispettivi possessori, ovvero in difetto della Società delle Romane si eccita qualche Istituto locale ad assumersi tale operazione mediante una tenue retribuzione o commissione.

La Società delle Romane è già stata ripetutamente uffiziata per l'oggetto surriferito, ma non credette di potervi aderire.

Chi meglio ancora d'un Istituto di credito potrebbe fare detta operazione, è la Società dell'Alta Italia, la quale per la sua estensione in tutta l'Alta Italia potrebbe provvedervi facilmente in Torino, Genova, Milano, Venezia e Bologna ed anche a Trieste per l'Austria, avendo la medesima le vie proprie ed una diretta e quotidiana comunicazione con Firenze, sede della Società delle Romane, colla quale vive in buone relazioni.

La Società dell'Alta Italia potrebbe fare un discreto guadagno con poca fatica e spesa, e rendere ad un tempo un servizio ai nostri concittadini.

Per questo oggetto la detta Società fu già uffiziata sin dal 21 cadente, e si spera che darà una risposta affermativa.

La prego d'inserire la presente nel suo accreditato giornale, e colla più distinta stima mi creda della S. V.

Dev.mo Servo
A. C. F.

VARIETA'

UNA NOTTE D'INVERNO

(*Domani la continuazione e fine*).

Era quasi mezzanotte: « Chi deve condurre l'espresso? » domanda l'ispettore, mentre apriva l'uscio del suo uffizio, ed innoltravasi nella stazione di Mocrstedt.

Un vento glaciale spazzava il suolo, spingendo avanti spessi turbini di neve e facendo vacillare la lunga linea delle fiamme a gaz, le quali ora si innalzavano gettando vivi sprazzi di luce, ora parevano sul punto di spegnersi affatto.

Il convoglio, composto unicamente di un piccolo numero di vetture eleganti di prima e seconda classe, stava fermo presso il marciapiedi. Gli sportelli aperti lasciavano scorgere l'interno delle vetture debolmente illuminate, ed un fantastico ammasso di pellicce e pastrani, che ordinariamente ingombrano i sedili di quelle vetture durante una notte d'inverno.

Qua e là un respiro affannoso, un naso rosso dal gelo, tradivano la presenza di un essere umano in mezzo a quell'ingombro di stoffe.

Talvolta pure, un viaggiatore rizzavasi a metà, guardando a sè d'intorno con aria dormigliosa e torva, non sapendo se si trovasse a Praga, a Dresda o ad Annover, e chiamava il conduttore

---

APPENDICE

ESPLORAZIONI DELLA NUOVA GUINEA

Il signor G. E. Cerruti ci comunica gentilmente alcuni frammenti del suo memoriale di viaggio che riguardano la Nuova Guinea, nella quale dal 1861 al 1870 egli fece varie escursioni e dove fu primo ad inalberare la bandiera italiana.

Il viaggio d'esplorazione che colà sta compiendo il naturalista Beccari, seguendo le orme del nostro amico Cerruti, e la prossima visita che deve farvi la fregata *Vittor Pisani*, danno a quella regione un carattere di speciale interesse per noi Italiani, e crediamo non tornerà discaro ai nostri lettori avere alcune nozioni intorno alle risorse di quell'immensa isola e delle usanze delle barbarissime tribù che l'abitano.

Ecco intanto il primo squarcio del diario del signor Cerruti:

L'ISOLA D'ADI
E LA TOMBA DEI CANNIBALI (?)

Quand'ebbi esplorate con bastante fortuna le principali isole dell'arcipelago Malese-Polinese levai l'àncora dal gruppo delle *Aru*, in gennaio 1870, e diressi il yacht *Alexandra* verso la Nuova Guinea, o Papua, quella grande incognita del secolo nostro, quella immensa isola che da molti anni aveva formato l'oggetto dei miei studi e la meta dei miei viaggi.

Nel 1861, nel 1865 e 1866 io aveva bensì toccato già ad alcuni punti delle coste Nord ed Est, ma non m'era riescito mai di inoltrarmi gran che nell'isola; a cui appunto decisi di ritornare, per spingere innanzi a qualunque costo le incominciate esplorazioni.

Per facilitarmi la cosa pensai di recarmi anzitutto a visitare la baia *Tritone* sulla costa N. O., perchè avendo colà soggiornato per alcuni anni una guarnigione olandese, io sperava d'incontrare qualche indigeno capace ancora di intendere la lingua malese (*), e volonteroso di fungere quale interprete durante la mia permanenza in Nuova Guinea.

Sgraziatamente per me i venti, or furibondi or fiacchi, ma contrarii sempre, combinaronsi colle correnti marine per mettere a ben dura prova la mia pazienza; nè questi furono i miei soli nemici; più assai di loro mi contrariarono e la ciurma ed i servitori di bordo, istigati dal malese *Babu*, mio primo cameriere.

(*) Gli Olandesi servonsi dell'idioma malese per tutte le loro comunicazioni cogl'indigeni dell'Est.

Costui, d'indole timidissima, aveva una maledetta paura dei Papuani, dei quali aveva letto in certi libri malesi le più terribili descrizioni; e queste descrizioni egli con ritmo melanconico amplificando a quei di bordo, finì per comunicar loro la stessa sua pusillanimità.

Da quel momento io non ebbi più pace; se per poco m'assentava dal ponte, subito il *yacht* sviava dalla prefissa strada: se poi m'azzardava a prendere un po' di riposo, quei della ciurma, annuente il Prescott stesso, mi mettevano il timone di traverso, e mi facevano far rotta contraria, malgrado le energiche proteste di Di Lenna e di mio fratello.

Fra tante contrarietà spendemmo quattro giorni per raggiungere l'ancoraggio d'*Adi* (*), isola che chiude la baia del *Tritone*: mi vollero quindi millanta preghiere, minaccie ed imprecazioni per farci portare colla lancia all'isola; ci fu finalmente mestieri di fare a guado la maggior parte del tragitto, perchè stante la bassa marea era pressochè a secco quella spiaggia. Il nostro procedere fu lento assai e faticoso molto; il sole perpendicolarmente ci afferrava; l'acqua poi s'alternava colla vischiosa melma per renderci difficile il cammino; tuttavia a forza di costanza giungemmo a riva. Decisamente ricchissima ci parve allora quella terra, decisamente bella quella vegetazione; gli alberi numerosissimi superbamente ergevano in alto le loro folte chiome, sotto alla cui ombra protettrice vegetavano rigogliosi e arbusti e canneti ed erbe gigantesche. Per penetrare in quella foltissima boscaglia non fu cosa facile; tuttavia a poco a poco, fra le intricate macchie, forzando il varco, giungemmo ad un antico diroccato villaggio, dove non ci fu dato di rintracciare alcuna recente vestigia d'uomo o di quadrupede: neppure una scimia si lasciò vedere, od alcun marsupiale: solo alcuni cignali, sturbati dal rumore dei nostri passi si fecero occasionalmente palesi, grugnendo sgarbatamente mentre fuggivano. Cercammo di arrestarne alcuni, intendendo, in mancanza di meglio, di fare almeno la loro conoscenza; ma, a dire il vero, non so se per l'imperizia dei tiratori, oppure per cagione della intricatissima boscaglia, la nostra fu un'infelice caccia.

Ma ecco che mentre appunto stavamo seguendo le traccie dei selvaggi cinghiali, scoprimmo, con non poca nostra sorpresa, un edifizio rettangolare, costrutto con pietre cementate assieme; esso poteva misurare un cinque metri di lungo e forse un tre di largo e di elevazione. Che è, che non è? Nessuna porta, nessuna apertura, nessun tetto. Conviene scalarlo, dico io, ed in pochi momenti mi trovo cogli amici in sulla cima dell'edifizio, nel bel centro del quale contempliamo confusamente affastellate le ossa ed i cranii di forse cinquanta persone.

« *Eureka, eureka*, se fummo sfortunati coi vivi, almeno faremo conoscenza coi Papuani morti; questo è, amici, senza fallo un loro cumulo; ecco innanzi a noi i teschi dei cannibali; su presto, raccogliamone alcuni per i nostri musei; non dimentichiamo i nostri frenologi, e poichè l'occasione ci si presenta, procuriamo che il nostro viaggio serva anche alla loro scienza. »

Detto fatto, ci mettiamo tutti e tre attorno a scegliere tibie, femori, cranii e mandibole; io ne trovo una perfetta con tutti i denti.

« Ecco qua una stupenda mandibola, guarda come è fortemente sviluppato quest'osso, guarda come è felinamente sporgente in sul davanti la dentatura! chi sa quante membra, quant'ossa midollari d'infelici vittime umane avranno questi denti stritolati! chi sa quanto sangue avrà fatto arrossire questi che ora sono bianchissimi avorii! »

Ed in un coi compagni io mi perdeva in congetture circa l'epoca in cui ave-

(*) *Adi* in malese significa *eccellente*, *bellissimo*.

per informarsi dell'ora, del luogo e della causa d'un così lungo indugio.

Il convoglio aveva condotto ben poche persone a Moorstedt; un numero ancor più piccolo di viaggiatori eransi presentati alla stazione per partire con lui. Qua e là soltanto, una lunga figura, nascosta da ampio mantello, entrava con istento per qualche sportello. I carretti « diavoli » carichi di bagagli andavano rotolando con assordante fracasso verso il convoglio-merci, dove gl'imballatori numeravano le valigie ed i sacchi da viaggio intuonando le più monotone cantilene; mentre i revisori dei vagoni, muniti di lanterne, esaminavano minutamente ogni ruota, ogni molla, ogni ingranaggio, interrogandone le parti a grandi colpi di martello; cura minuziosa che si rinnova ad ogni partenza di convoglio.

La locomotiva, eruttando una spessa colonna di fumo infuocato per l'ardore dell'acceso focolare, di cui la porta è aperta, si avanza lentamente, e senza cagionare alcun urto attaccasi alla linea delle vetture.

— « Chi deve condurre l'espresso? » ripete l'ispettore, andando su e giù pel marciapiedi. — « Il vecchio Zimmermann » una voce risponde; ed un uomo di bassa statura, ed avvolto in larga pelliccia, che una correggia di cuoio gli tiene stretta ai fianchi, appare tra la macchina ed il *tender*, salutando l'ispettore.

Il vecchio Zimmermann è un uomo sul fiore dell'età, ma è pure uno dei più vecchi macchinisti. Per venticinque anni di seguito, sempre in piedi presso la sua macchina ardente, agli infuocati raggi del sollione come nei più crudi rigori dell'inverno, alla pioggia, al vento, alla grandine, egli ha fatto tanta strada eguale a dieci volte il giro della terra.

Ed è questo un lavoro che logora ben più la vita che il far degli scarabocchi colla penna od il leggere de' libri presso la stufa.

Zimmermann si avanza con passo barcollante, a guisa d'un marinaio che mette piede a terra. Le sue gambe, stanche dalle continue scosse della macchina, sono coperte da enormi stivaloni di feltro. Un berretto di pelle, piantato fin sugli occhi, gli copre le orecchie, ed il suo collo è difeso da un grosso scialle. Tutti questi involucri lasciano soltanto scorgere una piccola parte del suo volto, allegro e simpatico, ma abbronzato dal freddo.

Il suo naso, quasi violaceo, non lascia pertanto apparire alcun segno di quelle macchie purpuree che denunziano l'ubbriachezza.

Il freddo, null'altro che il freddo, gli ha dato quella tinta metallica, gli ha fatto rosseggiare il bianco dei suoi occhi vivaci e luccicanti, enfiandogli per giunta le palpebre.

— Noi saremo pronti fra cinque minuti.

— E voi, Zimmermann? — domanda l'ispettore.

— Un freddo maledetto, signore; 15 gradi, nè più nè meno, questi risponde. Ho preso or ora la birra calda che ci provvede la Direzione; ma spero che la mia donna verrà ancora portarmi un buon caffè con un po' di rhum. Avrò tempo a prenderlo mentre darò l'ultima mano d'ingrasso al mio *Griffon*.

Che tempo indiavolato! Saremo flagellati per bene dal vento e dalla neve. Bel gusto: sarà come se ci gettassero degli aghi contro il volto.

— Ma ecco appunto moglieme, la mia Luisa!

Una piccola donnetta, con un canestro infilzato nel braccio e tutta coperta di neve, si avvicina correndo sul marciapiedi.

Fatta una riverenza al sig. ispettore, va saltellando presso la locomotiva, apre il canestro, ne toglie la caffettiera, una tazza, e mesce il caffè caldo, mentre suo marito procede all'ultima revisione della sua macchina, la quale traverso gli occhi fiammeggianti delle sue lanterne sembra contemplare con aria corrucciata la notte tempestosa.

Il macchinista tenendo in mano la piccola botte dell'olio, fa il giro della locomotiva esaminando tutte le sue parti collo sguardo, tentandole colla mano. Si assicura che i serbatoi del grasso siano ben pieni, che la graticola sia stata ben nettata da tutte le scorie, che più non vi sia alcun rimasuglio di ceneri nei depositi della caldaia, che nulla di spostato insomma possa impedire il *Griffon* di mettere liberamente in moto le sue gigantesche membra, dotate d'una forza di 120 cavalli, e di trascinare colla celerità dell'aquila, nel cuor della notte e della tempesta, un carico di 2 mila quintali attaccato al suo formidabile corpo.

L'ispettore si avvicina:

— Dunque la Direzione ricusa pur sempre di far mettere delle cabine sulla locomotiva? — ei domanda al macchinista. Voi dovete soffrire terribilmente in una notte d'inverno come questa.

— Ma già, ma già, quei signori della Direzione ne' loro caldi uffizi non hanno giammai provato che cosa sia un zeffiretto di nord-est che viene a spingervi la neve nel volto! — risponde il macchinista dal fondo delle sue coperte.

— Quei signori credono forse che le cabine c'impedirebbero di vedere e d'udire come se delle orecchie coperte e degli occhi infermi valessero meglio per far la bisogna.

— Ma tutto è pronto, signore, voi potete dare il segnale.

L'ispettore fa un cenno colla mano. La rumoreggiante campana dello scalo risveglia i viaggiatori addormentati; i suoi ultimi rintocchi si perdono nel prolungato fischio della macchina; poscia si ode al di fuori un ripetuto tintinnio di campanelli elettrici frammischiarsi al sibilo della tempesta.

— Che il buon Dio ti protegga, dice la moglie del macchinista stendendogli la mano, mentre questi è già in piedi sulla locomotiva.

— Buona notte, moglie; pensate a noi, voi altri, ne' vostri caldi letti.

— Pover'uomo!

La mano del macchinista, coperta di un grosso guanto di pelle, si appoggia pesante sul regolatore. Una scossa, e la locomotiva si mette in moto, tirandosi dietro le vetture, le quali, come se fossero trascinate loro malgrado, gemevano e stridevano rotolando sui regoli.

La macchina s'avanza; il primo sbuffo di vapore ch'essa erutta va a rompersi contro il soffitto della stazione; il secondo, slanciandosi in mezzo ai turbini di neve, ne respinge i candidi fiocchi, i quali vanno a disperdersi nelle tenebre.

Ma l'uragano di nuovo li ghermisce, li fa saltellare al bagliore delle lanterne, come tanti piccoli demonietti scintillanti ed agghiacciati, e con rabido sibilo li scaraventa sul volto del macchinista e del fuochista, i quali stanno silenziosi ed immobili al loro posto. Il macchinista si volta per esaminare il convoglio. La luce delle vetture guizza sulla neve. Si deve star ben comodamente là dentro, in mezzo a quei più o meno soffici cuscini dei sedili.

Dall'alto dei carrozzoni, i conduttori nelle loro nicchie, accoccolati dentro a pellicce e pastrani, sembrano tante masse nere, senz'alcuna forma distinta: ed il vento passa fischiando frammezzo alle ruote d'ogni veicolo.

Le rosse lanterne dei dischi delle stazioni d'incrocciamento spariscono ad una ad una; finalmente il convoglio lasciò l'ultima dietro di sè. L'oscurità, la tempesta, la neve lo circondano. Appena il macchinista è in istato di vedere il fornello della locomotiva. Quali sono i pericoli che quell'orribile notte gli nasconde?

Se un operaio avesse dimenticato la sua marra nel mezzo della strada; se l'uragano avesse sradicato un albero e gettatolo fra i binari; — se, spinto dal vento, una vettura della vicina stazione si fosse spostata; se i pali del telegrafo fossero stati atterrati dalla neve; — se uno dei cambiamenti di via non fosse a suo posto; — se una sorgente, filtrando presso i regoli, li avesse ricoperti d'uno strato di ghiaccio? — In ciascuno di questi casi vi sarebbe un pericolo di morte.

Il macchinista lo sa, e pertanto non mancò di accelerare la corsa della sua locomotiva. Egli apre il regolatore, e la macchina si slancia; sbuffando e stridendo vola nel cuor della notte, in mezzo alla tempesta, di cui lo strepito continuo non lascierebbe giungere all'orecchio dell'uomo che la dirige alcun grido d'angoscia, alcuna domanda d'aita. Essa va a precipizio, essa vola colla rapidità del delirio! Le sue ruote infuocate, che appena sembrano toccare i regoli, la trascinano inesorabilmente verso la sua perdita, forse.

Dio solo può proteggere il macchinista; il suo coraggio, la sua energia, la sua instancabile vigilanza possono soli venirgli in aiuto.

Eccolo dunque là, impassibile in mezzo a quella corsa vertiginosa, fissi gli occhi sulla luce azzurrognola e vacillante, che le lanterne della locomotiva gettano a sè dinanzi.

Traverso quella luce i pali del telegrafo sembrano lampi, i casotti dei guardia-via, gli argani, i cespugli, le rocche, i ponti, si staccano, si urtano, si precipitano verso di lui, e spariscono un istante dopo in mezzo alle tenebre come tanti fantasmi.

Talvolta pure da lontano appariscono i tremolanti e rosseggianti lumi di un villaggio. Quale senso di sicurezza si dovrà provare colà, dove brillano quei lumi! Ma ecco, essi già spariscono dietro un nuovo turbine di neve, mentre gli sbuffi del vapore avvolgono in una nube tutto il convoglio. Avanti! avanti! Il macchinista consulta l'oriuolo.

La tempesta lo ha trattenuto, egli è in ritardo di quattro minuti. Apre di nuovo il regolatore. La misura dei gagliardi colpi che accompagnano il movimento della locomotiva raddoppia di celerità, ed il convoglio si precipita nello spazio con maggior impeto di prima.

— Scaldate! grida il macchinista, dopo una mezz'ora di rapida corsa.

Ma il vento e lo strepito della locomotiva coprono il suono della sua voce; il suo ordine appena si può udire in mezzo a tutto ciò che scricchiola, fischia ed urla intorno a lui.

Difatti il fuochista non l'ha punto udito. Egli sta immobile presso al freno del *tender*, e guarda davanti a sè con aria pensosa.

— Gartner, scaldate! : ripete il macchinista, toccandogli il braccio.

L'uomo si scuote e mette mano alla paletta, mentre il macchinista apre l'usciolo del focolare.

Il piroscafo *Gulnara*, di stazione a Cagliari, ricevette ordine di recarsi a Livorno ad imbarcare il ministro degl'interni, che, accompagnato da tre funzionari, si porta a Santo Stefano, Isole d'Elba, Pianosa e Capraja per passare un'ispezione agli stabilimenti penali di colà.

È di nuovo giunto l'ordine di partenza alla Squadra. Alle ore otto ant. di oggi (29) lascierà il Golfo e si dirigerà a Palermo, trattenendosi quindici o venti giorni in alto mare per esercitazioni marinaresche. *(Gazzetta di Spezia)*.

Il *Giornale ufficiale di Yokohama* reca il seguente annuncio:

Consolato d'Italia al Giappone.

D'ordine di S. E. il conte Fè d'Ostiani, ministro plenipotenziario d'Italia in Tokio, il sottoscritto fa noto a questi RR. sudditi, che qualora per giustificati scopi bacologici avessero bisogno di recarsi nelle provincie sericole di questo impero, il Governo giapponese ha aderito alla richiesta fattagli in nome del Governo d'Italia, concedendo loro uno speciale passaporto, che dovrà indicare coll'itinerario a seguire le località ove intendono recarsi.

Le domande saranno inoltrate a questo ufficio, ove si indicheranno le norme a seguirsi pel viaggio.

Il reggente il Consolato di S. M.
F. Bruni.

Yokohama, 28 giugno 1872.

L' ARTICOLO DELLA *GAZZETTA DI COLONIA*.

Il telegrafo ci recava giorni sono il sunto di un articolo della *Gazzetta di Colonia* sulla probabilità di un'alleanza austro-germanica. Esso, a quanto sembra, non è per nulla ostile alla Russia ed ha un interesse piuttosto militare che politico, essendo scritto da Julius von Wickede, il corrispondente militare della *Gazzetta* durante la guerra del 1866 e 1870. Ciò premesso ecco la parte principale di tale articolo:

Se i due imperi di Germania e d'Austria — dice Wickede — conchiudessero un'alleanza offensiva e difensiva e dichiarassero di comune accordo che sono risoluti ad opporsi ad ogni nemico che gli attaccherebbe minacciando così la pace d'Europa, sarebbero veramente in grado di mettere in piede di guerra forze immense. Nessun sovrano, in questo momento, ne ha così numerose, così bene armate, organizzate e esercitate e preparate alla guerra come quelle a cui comanda l'imperatore Guglielmo come capo militare supremo.

L'imperatore d'Austria, dal canto suo possiede ancora un'armata tanto numerosa come esercitata e benchè ancora una parte delle truppe sia in via di riorganizzazione - questa non possa esser compiuta che fra qualche anno, esse non rappresentano meno al presente, una forza rispettabile. Se la Germania e l'Austria fossero strettamente unite potrebbero certo mettere in campagna un'armata di un milione di soldati almeno e lasciare inoltre nei due paesi numerose riserve e truppe di deposito. Esse disporrebbero di una forza militare tanto enorme che ogni nemico eviterebbe certamente di disturbarle.

Siamo dunque convinti che un'alleanza solida fra questi due imperi sarebbe il solo mezzo di assicurare per lungo tempo il mantenimento della pace in Europa e di arrestare ogni tendenza ambiziosa tanto all'ovest che all'est.

Non sarebbe questo un immenso beneficio per l'Europa? E se si vedesse a Parigi e a San Pietroburgo che i due imperi in quistione sono affatto esenti da ogni idea di guerra e conquista, ma sono uniti per difendere in caso di bisogno la loro esistenza e i loro possessi, non si prenderebbe in queste due capitali il partito di diminuire i preparativi di guerra che vi si fanno attualmente? Se si agisse così a Pietroburgo e a Parigi è certo che si farebbe altrettanto a Berlino e a Vienna.

L'alleanza della Germania e dell'Austria può adunque sola permettere a tutti gli Stati europei di cessare i loro armamenti e diminuire le immense armate che si mantengono attualmente in Europa, malgrado la pace. L'impero d'Austria non conserva un'armata tanto considerevole altrochè perchè teme di avere in un avvenire più o meno prossimo una guerra colla Russia, e la Germania non si mantiene armata altrochè a causa della Francia.

Ma se si sapesse che la Russia e la Francia non hanno volontà di attaccare e che le forze militari della Germania e dell'Austria fossero risolute a opporsi simultaneamente a ogni nemico che attaccasse l'uno dei due Stati, è evidente che si potrebbe diminuire senza pericolo l'effettivo delle armate in questione. Grazie a una tale alleanza l'Austria e la Germania potrebbero diminuire ogni anno i loro bilanci militari senza mettere in pericolo la loro esistenza o anche i loro attuali possessi.

Wickede soggiunge, che nel caso in cui si conchiudesse l'alleanza offensiva e difensiva da lui proposta, sarebbe un gran vantaggio per gli eserciti della Germania e dell'Austria il far di tanto in tanto delle manovre in comune e che delle squadre delle due flotte visitassero insieme i porti dei paesi esteri, per mostrare al mondo in modo palpabile la stretta unione che regnerebbe fra i due paesi.

L'ATTENTATO DI MADRID.

Il 22 agosto, la causa istruita contro l'attentato della via dell'Arenal fu portata in giudizio plenario. Il giudice del distretto del Centro, signor Cortes, incaricato di rischiarare il fatto relativo al mancato regicidio, fece fare alla causa codesto importante passo nell'atto stesso in cui gli era consegnata dal procuratore fiscale. Dal sommario, scrive l'*Imparcial*, risulta qualificato come autore del delitto di lesa maestà il presunto reo Pastor, e come complici i suoi compagni Botija, Alba, Venero, Almendivar, E. Ducascal e Losada,

---

vano probabilmente vissuto coloro che noi stavamo contemplando, quando nel rimuovere alcuni detriti da un angolo del sepolcro si fecero palesi alcuni pezzi di metallo giallognolo. Oro, oro, si grida dagli astanti marinai; e dimentichi della riverenza dovuta ai morti, in meno che nol dico, sconvolgono gli scheletri, che all'urto si sfasciano e si confondono; nulla valgono le mie esortazioni alla calma; quei furibondi cercatori d'oro sconvolgono tutta quella sepoltura, ed io credo che l'avrebbero volontieri demolita completamente se fossero stati forniti dei necessari strumenti. Quando furono stanchi si ristabilì poco a poco la calma, io allora potei ottenere di vedere i famosi pezzi d'oro che quattro o cinque marinai già si stavano disputando; e mi fu facile il riconoscere in essi dei frammenti di cannoncino d'ottone, certamente d'origine portoghese, forse dell'epoca d'Albuquerque.

Questa scoperta produsse in noi tutti un vero disinganno; i marinai confusi e scornati gettarono lungi da loro il vile metallo; io ed i miei compagni, non meno confusi e scornati, lasciammo ricadere nella tomba le ossa ed i teschi che già avevamo raccolti, comprendendo che essi non potevano appartenere alla razza papuana, ma piuttosto a qualche compagnia di portoghesi od arabi, i quali essendo qualche secolo prima soliti a trafficare annualmente lungo le coste di N. Guinea avevano molto probabilmente in Adi eretto un *ossario* per deporvi i loro morti.

Reputai perciò inutile di portare in Europa quei teschi i quali non avrebbero potuto creare interesse alcuno fra gli scienziati, a meno che io, seguendo l'esempio di certi viaggiatori poco coscienziosi, e prendendomi gabbo della scienza, avessi voluto presentare come veri teschi papuani quelli che in Papua solo avevano per caso trovato sepoltura. M'accontentai pertanto di rubare ai morti i soli rottami del cannone portoghese; quindi ci allontanammo da quel sito dirigendoci pian piano verso la nostra lancia che col crescere della marea aveva potuto avanzarsi fino al lido.

Raggiunto il *yacht*, e visto che i venti continuavano a renderci impossibile di procedere a *Dubbus*, in fondo della profonda baia *Tritone*, dove v'era altra volta stata la stazione olandese, decisi di seguitare senz'altro il vento, poichè non m'era riescito di dominarlo; e levata l'àncora uscimmo all'aperto abbandonandoci ai capricci del mutevole elemento.

Or bene, il credereste? Neppure tanta accondiscendenza mi valse; non eravamo venti miglia da *Adi*, quando il vento si tacque, e due interi giorni passammo in soffocante calma, in tormentosa aspettativa. Era quasi giunto al *zenit* il sole del terzo giorno di febbraio, quando osservai a qualche distanza lievemente sturbata l'oleosa apparenza del mare; poco dopo una lunga semimorta ondata venne a spegnersi contro il *yacht* senza scuoterlo; a questa tennero dietro delle altre più vibrate, annunciatrici sicure di non lontana bufera; cinque minuti dopo il mare, già commosso assai, precedeva di poco il vento che colla precipitazione abituale alla zona tropicale ci colse ben tosto.

Fortunatamente esso soffiava in nostro favore, e l'*Alexandra*, spiegate le vele, si mise a correre con una celerità di dieci nodi all'ora.

Tutti di bordo eravamo contenti; per fino la ciurma, perfino Babu, stanchi per la lunga calma, pareva avessero dimenticato che se il vento loro rinfrescava l'atmosfera, serviva altresì a riportarli vicino alla temuta *terra ferma* della Nuova Guinea, che essi paventavano ed io desiderava cotanto. Io poi, oh io era felice oltre ogni dire: durante le calme dei giorni precedenti aveva letto queste parole nel libro di *Wallace, The Malay Archipelago*: « La costa sud-ovest di Nuova « Guinea conosciuta ai naviganti indigeni della Malesia, sotto il nome di « *Papua Kowjyee* e di *Papua Onen*, è abitata dalle più traditrici e più sanguinarie tribù. In questi distretti i comandanti e gran parte delle ciurme « dei primitivi esploratori europei furono « trucidati; ed anche recentemente quasi « ogni anno ivi perpetraronsi crudelissimi « massacri. »

Il vento ci spingeva appunto verso *Papua Onen*.

Se io potessi essere il primo, andava meco stesso fantasticando, se io potessi essere il primo a penetrare in questi così infamemente rinomati distretti; se colà dove le spedizioni numerose e ben armate degli Olandesi, dei Portoghesi, dei Francesi fallirono, potessi, malgrado i miei miserissimi mezzi, riescire io a forza di astuzia e di sangue freddo?

Risolsi di tentare la prova; intanto celai a tutti il mio divisamento, aspettando di vedere se veramente le circostanze m'offrissero occasione d'effettuarlo; e le circostanze sembrava che volessero davvero favorirmi: il vento continuava infatti a soffiare in poppa, e l'*Alexandra* filava celeremente verso l'entrata della baia di Mac Luer; ancora dodici ore di eguale vento, e poi la bandiera italiana sventolerà dominando confitta a qualche gigante della selva di *Papua Onen*. Innanzi sera infatti già scorgevamo non molto lontane le punte del capo *Gide*, quando, vedi sventura, tutt'ad un tratto col cader del crepuscolo cambiò e si fece contrario il vento, per cui fummo dannati a spendere la notte a bordeggiare.

Quella fu per me una notte di grande inquietudine; non era più la sola impazienza che mi tenesse sveglio; mi travagliava il pensiero della grande responsabilità che stava per assumermi, conducendo meco ad esplorare quelle inospitali regioni due soli compagni, uno dei quali m'era fratello; m'inquietava il riflettere all'immensità del pericolo cui andava incontro, ed all'esiguità dei mezzi che aveva a mia disposizione. Più volte in quella notte fui sul punto di smettere l'idea e di far vela per meno barbari lidi; più volte cercai di persuadere me stesso che colle esplorazioni già felicemente compiute nelle principali isole dell'arcipelago Maleso Polinese, io aveva ampiamente mantenuto le promesse fatte al regio Governo, ed ampiamente assicurato l'esito della missione affidatami: ma pure irresistibilmente mi sentiva spinto a tentare l'impresa di *Onen*, lusingato dalla speranza di potere con quella aprire la Nuova Guinea alla civiltà d'Europa.

(Il seguito ad un prossimo numero).

G. Emilio Cerruti.

desistendosi per gli altri 28 individui, contro i quali nulla risultò, malgrado che, nei primi momenti dell'istruzione, fossero nati dei sospetti che fossero implicati nell'attentato. Quanto all'ucciso dalla polizia in via dell'Arenal, non si potè riconoscere chi fosse, non ostante le molte diligenze avutesi. Agli accusati si fece l'opportuna notificazione perchè si nominino i difensori. È probabile che D. Estanislao Figueras s'incarichi della difesa dell'accusato Pastor. Il ritardo frappostosi alla chiusura dell'istruzione, devesi agli incidenti e alle dichiarazioni che obbligarono il giudice istruttore ad ampliare più volte il sommario della causa.

NOTIZIE DEL PORTOGALLO.

Fu il 20 agosto incominciata l'istruzione del processo per la fallita insurrezione. Sia in quel giorno che nel successivo, si accolsero le deposizioni di 3 testimoni.

Intorno a questo processo, riferisce il *Partido Costituinte* che furono prese le maggiori precauzioni per assicurare da ogni colpo di mano le carte e documenti. Quando il giudice istruttore, verso le tre pomeridiane, esce dal tribunale, viene posta una sentinella alla porta del gabinetto di lui, nè è più ritirata fino alle 9 mattutine del successivo giorno, allorchè ricominciano i lavori del tribunale. Il rappresentante del Ministero Pubblico che interviene in questo processo è l'avv. Eduardo Augusto Segurado.

A detta del *Diario de Noticias*, sono circa 60 i sergenti arrestati come compromessi nella congiura per la rivolta.

Dicesi che scomparirono da Lisbona ed emigrarono in Spagna due borghesi ed un militare pure indicati come compromessi.

Nelle vicinanze di Cintra si presero grandi provvedimenti in seguito a denunzia di arruolamenti clandestini per l'insurrezione.

In Mafra, il comandante del collegio militare stette in sull'avviso contro le mene dei congiurati, onde con un colpo di mano non cercassero di sorprenderlo e portargli via le molte armi del collegio.

Il generale Malchiades Sobral che era stato incaricato d'ispezionare il battaglione cacciatori num. 12, di guarnigione in Madera, ebbe ordine dal Ministero della guerra di recarsi immediatamente a risiedere nella piazza di S. Giuliano della Barra. Questo fatto diede luogo a molte voci e commenti.

Le relazioni che giungono da Pietroburgo intorno al Congresso internazionale di statistica colà adunato, concordano nell'attestare le dimostrazioni di considerazione con che sono stati accolti i pochi Italiani intervenuti al Congresso.

Il commend. Correnti, rappresentante ufficialmente inviato dal Governo italiano, è stato eletto uno dei vice-presidenti, e il professore Bodio, altro incaricato ufficiale del Governo italiano, è stato nominato tra i segretari del Congresso.

Il granduca Costantino, che presiedette alla inaugurazione solenne del Congresso, quando gli furono presentati gl'Italiani intervenuti alla riunione, s'intrattenne col commendatore Correnti, si compiacque con lui del bel discorso tenuto all'Assemblea, gli parlò del defunto commendatore Maestri, e manifestò le più cordiali simpatie per il nostro Re.

Gl'invitati esteri sono trattati colle più larghe distinzioni: hanno alloggio e servizio di carrozze: ebbero invito a un pranzo a Corte e altri inviti e feste, tra cui un'escursione fino al golfo di Finlandia. L'ospitalità russa in questa circostanza ha voluto distinguersi in modo assai cortese e splendido.

L'ESPOSIZIONE MILANESE.

III.

Milano, 31 agosto.

Chi dall'esposizione dell'arte antica passa a quella dell'arte moderna prova l'effetto che fa ad un intelligente bevitore di vini, il quale, dopo avere assaporato un famoso barolo vecchio, venga a sorseggiare uno spumante canelli. Dello sbarbaglio, che si può paragonare al pizzicore del palato, delle qualità sode che risponderebbero alla parte veramente alcoolica, assai meno; una efficace esteriorità di tavolozza, molto minore quell'eccellenza di disegno, quella potenza di pennello, quell'impasto del colorito che fanno delle opere antiche una sì ammirabile perfezione.

Una parte, e non senza importanza, in codesta ammirabilità di risultato, l'ha eziandio il tempo. L'ha direttamente e realmente, mercè quella certa *patina* che vi è venuto stendendo sopra e che armonizzando di meglio le tinte, coll'accusare alquanto le più accese, riesce a quella sì felice contemperanza di toni, a cui fors'anche conferivano di meglio i colori usati una volta. Nulla più di quell'urtante, di quel *criard*, per dirla alla francese, cui è così difficile ai nostri moderni artisti di evitare del tutto. L'ha poi indirettamente, e direi, immaginariamente, pel rispetto, per la reverenza che c'impone, volere o non volere, un'opera antica. Da qui a trecento anni, i lavori del nostro tempo, che ancora vivranno, — ed aimè! forse saranno pochi che meriteranno di vivere — avranno ancor essi quel medesimo pregio, e da tal lato faranno la disperazione degli artisti contemporanei, ai quali dai critici d'allora verranno posti innanzi come modelli e rinfacciamenti.

Quest'azione del tempo, quantunque minore, ha il suo effetto anche nelle statue. Oh che credete non giovi ad accrescere quel non so che di speciale cui ammirate nelle opere antiche, quell'ingiallimento del marmo che viene a mettere sulle linee della scoltura il tempo? Uscito appena dallo studio dello scultore, il marmo nella sua brillantezza di novo, ha qualche cosa di secco, di troppo immediato dell'opera dell'uomo. Lo paragonerei al lusso d'un nuovo arricchito che si è fatto di fresco indorare e coprir di materie le pareti di casa. Che differenza dal salone di costui a quello d'un antico nobile, al quale i maggiori hanno lasciato dorature, arazzi, specchiere, tappeti da secoli! Il tempo viene ancor esso a farsi collaboratore dell'artista e levando il lustro della pietra lavorata, fa più malleabili le carni, quasi direi meno angolose le linee, più naturali e vere eziandio le mosse. Dove mai fosse possibile che uno scultore moderno facesse una copia esattissima e per merito uguale affatto alla Venere de' Medici, io dico pur tuttavia che mettendola accosto, e l'antica e la novella, all'occhio del buongustaio non mancherebbe di piacere assai più quella che questa.

Or dunque, facendoci ad esaminare le opere moderne, dimentichiamo affatto la impressione di quelle antiche, guardiamoci bene dal voler far paragoni, pensiamo alla diversità delle circostanze in cui la produzione ha avuto luogo; venendo giù da quelle alture dell'arte a cui si sono elevati que' nostri maggiori, mettiamoci a quel punto ed a quel livello a cui per necessità sono i nostri. Se in nulla al mondo può trovarsi l'assoluto, tanto meno nell'arte, e giudichiamo quindi del merito de' moderni secondo la relatività del momento.

Credo che a voi debba interessare più di tutto il sapere che figura fanno in questa mostra italiana gli artisti della vostra regione, che posto ci tengano; ed io per soddisfare a codesta ben giusta vostra aspettazione, vi parlerò subito dei vostri artisti. Per prima cosa ho il piacere di dovervi dire che la *scuola piemontese*, per usare quest'espressione, tiene in questa gara solenne uno dei primi posti, per non dire addirittura il primo — chè a nessuno forse si può dare — e che le due opere che più destano l'interesse, chiamano l'attenzione e fanno parlare di sè, sono due opere di artisti piemontesi: un quadro del Pagliano ed una scoltura del Monteverde.

Si discute su di essi; gli artisti trovano modo di dirne molto male, i critici s'accapigliano, ci girano intorno a cercarne il lato debole, come fa il nemico di una fortezza che vuole assalire; ma il pubblico scorre indifferente innanzi a molti degli altri oggetti esposti, per arrivar più presto a trovarli, e quando li ha in faccia non manca di mandare quella esclamazione che rivela la subita invincibile impressione di gradita meraviglia.

È dovere, su questi speciali lavori indugiarsi un po' più, loro accordare qualche cosa meglio che un cenno fugace e l'omaggio volgare di complimenti gettati nello stampo comune degli epiteti laudativi: permettetemi perciò che ad essi io consacri un'intiera lettera apposta.

VERO.

CORRIERE DEL MATTINO

I deputati Abignente, Branca, Bresciamorra, Cocsiglio, De Caro, De Gaeta, De Sanctis, Lanzara, Nicotera, Sole e Zizzi diressero in questi giorni una lettera al Ministro interni per richiamare l'attenzione del Governo sulle infelici condizioni della pubblica sicurezza in alcuni circondari delle provincie di Potenza, Avellino e Salerno nuovamente infestati dal brigantaggio. Essi reclamano pronti e valevoli provvedimenti.

Si riferisce che nel prossimo elenco di senatori del regno sarà compreso l'on. Mordini, prefetto di Napoli.

FURTO DI MILANO.

ARRESTO DEL PAGANINI.

Il Questore di Milano, appena denunziato l'enorme furto commesso all'ufficio postale, inviava uno dei suoi più destri e più astuti impiegati, il delegato Turri, in Isvizzera, per seguire, per quanto fosse possibile, le traccie del Paganini.

Il Turri s'era recato a Lugano, con un impiegato postale pel riconoscimento del Paganini, in caso del suo arresto.

La Questura di Como aveva parimente spedito innanzi un proprio delegato, il quale dal canto suo pensò d'avere scoperte le traccie del reo, ed aveva a Lugano arrestato un individuo che si qualificò per certo Grant, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del Paganini. Di tale arresto si era telegraficamente dato avviso alle nostre autorità; ma il Turri, arrivato colà, constatò l'errore, e il Grant fu immediatamente lasciato in libertà.

Da alcune indicazioni che il Turri seppe raccogliere, arguì che il Paganini si fosse diretto verso Bellinzona. Vi si recò immediatamente, e potè sapere che il Paganini, o almeno una persona che gli rassomigliava molto, vi era già stato di passaggio e che aveva preso la via di Biasca, coll'intenzione forse di passare il Gottardo. Lo inseguì il Turri accompagnato dall'impiegato postale; e stanotte sulla via presso Biasca s'incontrò in un calesse nel quale stava una persona, che il messo postale tosto ravvisò pel Paganini. Allora il delegato Turri lo arrestò immediatamente da solo, prima che il ladro avesse avuto tempo a riaversi dalla sorpresa.

Gli si rinvenne indosso la somma di lire ottantanove mila, e confessò d'aver sepolto il resto nella cantina della sua abitazione in Milano.

Avvertita immediatamente dell'arresto e di tale confessione, la Questura di Milano questa mattina per tempissimo fece procedere tosto agli scavi nella cantina della sua abitazione in Santa Eufemia; ma nulla si rinvenne. Di questo risultato fu tosto edotto per telegrafo il delegato Turri che ancor trovasi in Bellinzona coll'arrestato; e un nuovo telegramma confermò l'asserto, aggiungendo che il tesoro non era sepolto nella cantina propriamente detta, bensì nell'attiguo andito. Ma per quante ricerche siensi state fatte, nulla fu trovato, e nemmeno fu constatato che la terra sia stata smossa di recente.

Il procuratore del Re si è recato in persona sul luogo per assistere a questi scavi.

Naturalmente la Questura non si tenne paga alle asserzioni del Paganini, e minute indagini si vanno facendo, e specialmente si serra sulle traccie di persona collegata intimamente per affari col Paganini, e che sarebbe da ieri sparita.

Anche qualche arresto si fece, sul quale è necessario che manteniamo un prudente riserbo.

Il Paganini, compiute le pratiche necessarie, sarà domani da Bellinzona tradotto nella nostra città.

La povera sua moglie è quasi impazzita dal dolore. Essa va interrogando tutti se, scoprendosi il marito glie lo ammazzerebbero. Il di lei stato ispira a tutti la più più profonda pietà. Un di lei fratello è arrivato a Milano, e le presta le cure più affettuose.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Strasburgo, 31 agosto.

È arrivato il principe Federico Carlo per ispezionare le truppe.

Ieri sono arrivati 22 milioni di franchi come primo versamento sul debito francese.

Berlino, 31 agosto.

Ieri sera è giunto l'imperatore. Fu ricevuto alla stazione dal granduca Nicolò e dalle autorità civili e militari.

Parigi, 31 agosto.

Una circolare di Andrassy dice che il convegno di Berlino nulla ha d'inquietante per la Francia.

L'imperatore d'Austria simpatizza con Thiers e la Francia, che sforzasi nobilmente di riconquistare la posizione necessaria per l'equilibrio europeo.

La circolare insiste sulla necessità di rendere la condizione della Turchia stabile e prospera. Desidera di adottare colla Russia e colla Germania una politica tendente a rialzare e consolidare la Turchia; e soggiunge che non si farà mai complice di un'altra politica.

Milano, 31 agosto.

Un ordine del giorno del principe Umberto alle truppe, dice: Il Re mi espresse la sua viva soddisfazione pel lodevole modo con cui avete manovrato e pel marziale vostro contegno. Dopo le parole del capo dello Stato, non mi resta che ringraziarvi della cooperazione, mercè la quale mi fu facile il còmpito di dirigere una delle più importanti istruzioni che annualmente si impartiscono all'esercito.

Il Principe loda il sentimento di dovere, d'ordine e di disciplina che caratterizzano l'esercito, su cui la nazione può contare. Loda il contegno dei giovani soldati e termina dicendo: Voi tutti avete fatto prova di una gr[illegible] [illegible]ilità: l'abnegazione. Avete compreso come negli eserciti moderni debbasi accoppiare questa qualità al retto spirito d'iniziativa che tanto agevola il comando.

Venni fra voi compreso dell'orgoglioso mandato affidatomi e vi lascio col sentimento più vivo di affetto.

Berlino, 31 agosto.

L'Imperatore sta assai meglio del male al piede; il suo stato generale di salute è eccellente. Il granduca Nicola passa ogni giorno in rivista le truppe.

Oggi passerà in rivista il primo reggimento delle guardie a Potsdam. Il principe Alberto arriverà domani da Dresda per far visita all'Imperatore.

Atene, 30 agosto.

Il console greco a Braila venne arrestato a mano armata nel suo stesso consolato dalle Autorità rumene.

L'indomani fu posto in libertà. Pretendesi che questo arresto illegale fu provocato dall'essersi posto in esecuzione direttamente da un agente del consolato greco un mandato d'arresto contro un suddito greco. L'atto arbitrario del Governo rumeno provocò vive e giuste proteste da parte della Grecia.

Londra, 31 agosto.

La Regina regalò a lord Stanley una magnifica tabacchiera.

Madrid, 31 agosto.

Il risultato definitivo delle elezioni è il seguente: radicali 294; federali 76; conservatori 9 ed alfonsisti 14.

Costantinopoli, 31 agosto.

Server pascià è dimissionario. Safvet pascià andrà ambasciatore a Parigi, e si rimpiazzerà probabilmente al Ministero della giustizia da Djevdet pascià.

Pietroburgo, 31 agosto.

L'*Invalido russo* pubblica un discorso pronunziato il 25 agosto dallo Czar ai rappresentanti dei Cosacchi del Don. Lo Czar disse che non v'ha presentemente nessun pericolo per la tranquillità del paese; e, per assicurare vieppiù la pace, intraprende un viaggio all'estero, sperando ch'esso non resterà senza risultati per la Russia.

Il Congresso statistico venne chiuso.

Monaco, 31 agosto.

Assicurasi positivamente che la dimissione di Lutz venne accettata. Sembrano imminenti il ritiro di tutto il Gabinetto e la formazione di un Gabinetto Gasser, Lerchenfeld, Bombard e Lobkowitz.

Francoforte, 31 agosto.

Il congresso dei giureconsulti venne chiuso.

PRESTITO LA MASA.

Seconda estrazione eseguitasi oggi in Roma, nella sala di Dante.

Risultato ricevuto per telegramma:

1° premio di L. 100 mila vinto dal num. 99 della serie 2514.

2° premio num. 51 della serie 7995.

3° premio num. 50 della serie 2111.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 31 agosto 1872.

Torino	80	68	56	20	87
Firenze	51	4	23	20	61
Milano	72	78	81	51	37
Venezia	51	49	43	39	35
Palermo	69	81	2	38	46
Napoli	35	1	29	59	55
Roma	80	63	31	78	5

Notizie Commerciali

Genova, 31 *agosto* 1872. — *Caffè*. — Gli affari in questa settimana furono assai limitati, stante che si aspettano notizie più precise sull'andamento del nuovo raccolto, giacchè da questo dipende al certo l'avvenire dell'articolo, e i nostri speculatori non vogliono assumere nuovi impegni prima che sieno bene edotti sul risultato del medesimo.

Le contrattazioni in tutta la settimana ascendono a 350 sacchi S. Domingo venduti a L. 96 i 50 chil.; 600 sacchi Rio a L. 100, e fardi 33 Moka a L. 135 sconto 2 0[0.

Dal Rio Janeiro col vapore *Pampa* ne abbiamo ricevuto sacchi 1474, altri sacchi 404 gli abbiamo ricevuti da Amburgo e sacchi 594 da Marsiglia.

Zuccheri. — Tanto i greggi che i raffinati continuano a mantenersi in perfetta calma, senza variazione notevole nei prezzi, e le poche vendite effettuate riguardano il puro consumo.

Gli arrivi in quest'ottava furono meno importanti che nella precedente, non ascendendo che a sacchi 1258 pervenuti da Liverpool ed a sacchi 2425 da Marsiglia.

Cuoi. — Al sostegno che regnava nell'articolo tenne dietro dell'aumento specialmente nelle qualità di Buenos Ayres e Montevideo, le sempre più ricercate, e delle quali il deposito è poco ragguardevole.

Nella settimana si vendettero 1000 vitelli Buenos Ayres di chilo 4 1[2 a lire 162 i 50 chilo; 2000 vacche salamoiate di Rio Grande di chilo 21 a L. 80; e 500 suole Montevideo di chilo 9 a L. 150.

Deposito al 7 agosto	N. 113,732
Arrivi nel mese	» 21,296
	N. 135,028
Sortiti nel mese	» 52,522
Deposito al di cadente in 1a e 2a mano, non compresi 11 fardi	
sconati	N. 82,506

Olio d'oliva. — Più ci avviciniamo al nuovo raccolto, più gli affari diventano insignificanti. Le prospettive del medesimo si annunziano buone, e queste necessariamente induiscono sui prezzi che tendono alla calma.

Le contrattazioni della settimana ascendono in tutto a 210 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 6400, contro quintali 24,800 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Molta ricerca avemmo in questa settimana dall'interno e la massima parte i nostri ricevitori soddisfecero direttamente al prezzo di L. 80 a 81 al per casse che per barili, per qualità migliore, resa al vagone.

Giunse un carico di casse 11,000 ed un altro di bar. 1800, che essendo adesso provvisti anche del genere senza dazio, si può comprare a L. 50 il Pensilvania Standard White.

Per gli ultimi 4 mesi si domanda lire 83 a 84, ma a questi prezzi mancano i compratori.

Il mercato chiude assai sostenuto e con molte domande.

Cereali. — Il nostro mercato nel decorso della corrente ottava si mantenne invariato con fermezza di prezzi specialmente per le qualità superiori d'Azoff.

Diversi carichi flottanti di detta provenienza si stanno ultimando per acconsegnare, essendone la più parte già impegnata da L. 27 75 a 28 per i Berdianska.

L'interno nostro continua nelle domande di grani primarii e restano negletti le andanti del Danubio. La Sardegna non cessa di abbondare del suo raccolto e le continue e forti partite che versa sul nostro mercato giovano a trattenere il rialzo delle qualità dure.

Il totale delle vendite dallo scalo ascende ad ett. 31,000.

Cereali. — Da Parigi 30 agosto si hanno notizie di maggior fermezza nei prezzi dei frumenti che sono quotati colà da fr. 26 a 28 33 per quintale; le farine disponibili più deboli, quotandosi le 8 marche a 64 75, ma con qualche ripresa su fine settembre a 65 50.

L'Inghilterra (29 agosto) in aumento generale di quasi 1 fr. per quintale.

Fermo pure il Belgio.

A Marsiglia 29 agosto prezzi ben tenute con vendita di 16,486 ettolitri di cui 2400 Marianopoli 126[128 a 30; 420 Berdianska 122[124 a fr. 41; 3200 Marianopoli 126[122 a fr. 38 25 pel 15 settembre e 6400 detto 122[124 a fr. 38, consegna novembre e dicembre, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

Vercelli, 30. — Si provò sul mercato d'oggi un'eccessiva deficenza. Il riso fu in aumento di oltre due lire.

Il grano fermissimo. Gli altri cereali invariati.

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro** stati notificati durante il mercato del giorno 30 agosto:

1.	Quantità venduta kil.	74,800	a L. 2 44	
2.	» »	44,500	a » 2 43	
3.	» »	133,200	a » 2 42	
4.	» »	109,200	a » 2 40	
5.	» »	83,000	a » 2 39	
6.	» »	50,500	a » 2 38	
7.	» »	140,700	a » 2 37	
8.	» »	58,500	a » 2 35	

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

31 agosto. — Il nostro mercato cominciò ad essere più animato. Nei grani scelti superlativi, vi fu molta ricerca per la nuova semente, essendo in generale le qualità nostrali poco adatte e difficilmente servibili. Dall'estero vi fu un po' di rialzo nei grani teneri di forza, scarseggiando alquanto la roba pronta. I nostrali scadenti non trovano offerte, ed i nostri agricoltori si trovano quasi tutti nelle condizione di comperare la semente senza poter realizzare il loro grano. Nella meliga l'ottava si chiuse con un fortissimo ribasso, essendo piccolo il consumo e prevedendosi un abbondantissimo raccolto. La segale rimase stazionaria. Nel riso si segnò nuovo rialzo e mancano quasi affatto le qualità superiori. Nell'avena continua il ribasso con affari limitatissimi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano da semente	quint.	L. 39 — a 42 —	
Id.	l'ettol.	» 29 50 a 31 75	
Grano mercant.	quint.	» 34 — a 37 —	
Id.	l'ettol.	» 25 75 a 28 —	
Segala	quint.	» 21 — a 22 50	
Id.	l'ettol.	» 15 75 a 17 —	
Riso mercant.	quint.	» 41 — a 45 —	
Id.	l'ettol.	» 31 — a 34 —	
Avena	quint.	» 17 — a 17 50	
Meliga nuova	quint.	» 21 — a 22 50	
Id.	l'ettol.	» 15 85 a 17 —	

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 26 al 31 agosto.

Frumento tenero l'ett.	L. 30 36 a — —	
Granoturco	» 16 66 a 17 35	
Segala	» 18 22 a 17 35	
Riso nostrano	» 33 80 a 32 52	
Legna forte per miria	L. 0 32 a 0 35	
Idem dolce »	» 0 25 a 0 20	
Fieno »	» 0 70 a 0 65	
Paglia »	» 0 50 a 0 45	

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

31 agosto. — Mercato discretamente animato, frumento e segala in rialzo e gli altri generi stazionarii.

167 ett.	Frumento 1a q.	L. 24 34 a 15 27
20 »	Segala	» 16 53 a 14 35
187 »	Meliga	» 17 40 a 15 22
483 mir.	Patate	L. 1 — a » 70

Borsa di Genova. — 31 agosto.

La Rendita da 73 72 1[2 a 73 67 1[2.

Azioni Banca Nazionale da 4060 a 4030 per fine mese, a 4080 per fine settembre.

Le azioni Regia Tabacchi da 760 a 762 per fine mese.

Francia breve lettera a 107 55, denaro a 107 35.

Londra a vista lettera 27 50, denaro 27 47.

Marenghi da 21 65 a 21 67.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 31 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 72 1[2
» » fine mese	74 07 1[2
Prestito nazionale 1866	85 35
» » stallonato	85 75
Azioni Banca nazionale	4015 —
» Banca Lombarda	727 —
» » fine mese	730 —
» Banca Veneta	279 —
» Banca di Torino	869 —
» Banca generale	577 —
» Banca di Costruzione	557 —
» Industria comm.	265 —
» Credito Milanese	267 —
» Italo-Germanica	622 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	761 —
» Ferrovie Meridionali	464 25
» Ferr. Romane	152 —
Obbl. Ferr. Meridionali	230 50
» Ferr. Romane	232 50
» Ferr. Sarde	234 50
» Regia Tabacchi	527 50
» Beni Demaniali	512 —
» Ecclesiastiche	— —
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferroviarie Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 4[8
» Londra a tre mesi	27 24
» Francoforte a tre mesi	27 0 7[8
» Vienna a tre mesi	244 —
I pezzi da 20 fr.	21 69
Sconto 4 3[4 per 0[0.	

Firenze,	30	31
Rendita al 5 0[0	73 70	73 62 5
Oro lettera	21 68	21 69
Londra lettera	27 25	27 25
Cambio su Parigi	107 30	107 30
Prestito Nazionale	85 50	85 50
Obblig. Tabacchi	525 —	522 —
Azioni Tabacchi	758 25	760 50

Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1702 50	1720 50
Az. ferr. Merid.	461 75	460 50
Obblig. »	230 —	230 —
Buoni »	533 —	533 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	30	31
Rendita francese	55 47	55 20
Rendita Italiana	68 85	68 60
F. Lombardo-Venete	505 —	503 —
Obblig. Idem	264 —	264 —
Ferr. Romane	142 —	141 —
Obblig. Idem	185 —	187 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	209 75	209 50
Obbl. ferr. Merid.	212 25	214 —
Cambio sull'Italia	6 3[4	7 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	490 —	490 —
Azioni regia Tabacchi	720 —	720 —
Prestito	55 65	55 32
Aggio dell'oro	6 —	6 —
Londra a vista	25 55	25 54 5
Banca Franco-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 5[8	92 5[8
Nuovo Prestito	88 50	88 45
Vienna,	30	31
Mobiliare	343 70	341 60
Lombarde	214 40	213 80
Austriache	342 —	339 —
Banca Nazionale	891 —	887 —
Napoleoni d'oro	8 72 5	8 69
Cambio di Londra	109 40	109 10
Rendita austriaca	71 60	71 75
Id. in carta	66 55	66 90
Berlino,	30	31
Austriache	208 1[2	207 3[4
Lombarde	131 3[4	131 1[2
Mobiliare	211 —	210 —
Rendita Italiana	67 1[8	67 1[8
Londra,	30	31
Consolidato Inglese	92 3[4	92 5[8
Rendita Italiana	67 3[8	67 1[8
Spagnuolo	30 1[8	30 —
Turco	52 1[2	52 1[2

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale **DUE MILIONI** di Lire Italiane
diviso in Due Serie di Un Milione rappresentate da 4,000 Azioni di Lire 250 ognuna

Consiglio di Amministrazione.

Conte **Francesco Antonelli.**
Ingegnere Cav. **Francesco Azzurri.**
Principe Don **Maffeo Colonna Barberini Sciarra.**
Marchese **Guido della Rosa**, Deputato.

Commendatore **Giovanni Garelli**, Deputato.
Conte **Carlo Lovatelli.**
Cav. **Vincenzo Gigli**, Direttore della Società Generale delle Ferriere.

Luigi Mazzocchi della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. **Luigi Emanuele Farina**, Deputato (Collegio di Levanto).
Antonio Petri.

CONSULENTE TECNICO
Comm. Prof. **Giovanni Ponzi**, Senatore del Regno.
CASSIERE DELLA SOCIETÀ
La Banca Agricola Romana.

PROGRAMMA.

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle moltiplici Miniere di Rame di Italia, le quali sia per difetto di capitali, sia per viziato metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, **è invariabilmente venduto greggio agli stranieri**, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo o quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria Ramifera in Italia intende a **svolgere e perfezionare** non solo la coltivazione delle Miniere di rame della Penisola, ma estendio e principalmente a **fondere e trattare in Italia il minerale ramifero italiano.**

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle miniere anzidette passano alla Società**, onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera Italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima, che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due Miniere di rame suaccennate, le quali sono conosciute sotto il nome **Rossola** e **Francesca** è accertata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt**, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciasette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano pronosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due Miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende; imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, ed ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia il minerale ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse dal 6 0/0 ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 0/0 del 2° semestre 1872. Le Azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° Versamento all'atto della Sottoscrizione		L.	25	2 settembre 1872
2°	" un mese dopo	"	50	2 ottobre "
3°	" dopo due mesi da quest'ultimo	"	50	2 dicembre "
4°	" un mese dopo il 3°	"	50	2 gennaio 1873
5°	" un mese dopo il 4°	"	75	2 febbraio "
	Totale	L.	250	

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quel e della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere il 31 dicembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto deduzione degli interessi 6 0/0, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 0/0 all'anno.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5 settembre 1872,
TORINO presso Carlo De Fernex — Fratelli Del Soglio, via Roma — Fratelli De Cesaris.

Alessandria, G. Biglione, cambia-valute sull'angolo della piazzetta; Eredi R. Vitale — **Ancona**, Alessandro Tarsetti — **Aquila**, Ferdinando De Paulis, negoziante — **Bari**, Lorusso, Parlavecchia e C. — **Bagni di Lucca**, Giovanni Silvestri — **Bergamo**, ingegnere G. M. Raboni, 579, via Santa Chiara — **Biella**, Giuseppe Sarti — **Bologna**, Banca di Romagna, 529, via Galliera; Cesari, Poppi e C.; Eredi S. Formiggini e C. — **Brescia**, Andrea Mozzarelli; Giuseppe Pedessi — **Camogli**, Cassa di Sconto Camogliese — **Carrara**, Giovanni Bigazzi — **Chiavari**, Banca Commerciale Chiavarese — **Como**, Tajana, Faverio, Bianchi e C., 403, Piazza San Giacomo; Gilardoni, Sala e C. — **Cremona**, Roggero Pegorari — **Firenze**, Succursale della Banca Agricola Romana, 3, Piazza Santa Maria Maggiore; E. E. Oblieght, via Panzani, N. 28; Dario Orefice, Piazza S. Gaetano, N. 3 (Palazzo Antinori); Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, N. 5, primo piano — **Forlì**, C. Reguoli e C. — **Genova**, Banca Provinciale; Colombo e C. — **Grosseto**, Filiale della Banca di Romagna — **Iesi**, Tommaso Rosati — **Imola**, Banca Popolare di Credito — **Lecco**, Andrea Biggioli — **Livorno**, M. di S. De Veroli; Giocondo Pesci — **Lodi**, Filiale della Banca di Romagna — **Lucca**, Filiale della Banca di Romagna — **Lugo**, Filiale della Banca di Romagna — **Lugano**, Sicorli e C. — **Mantova**, Angelo A. Finzi — **Messina**, Grill Andreis e C. — **Milano**, Succursale della Banca Agricola Romana; Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10; P. Saccani e C., 3, Santa Margherita — **Modena**, Ignazio Colfi; Eredi di Gaetano Poppi, Corso Canal grande dirimpetto alla Posta; Augusto di E. Sacerdoti; A. Verona — **Napoli**, Cassa di Credito per gli industriali di Napoli, via Santa Brigida, N. 2; L. e M. Guillaume, strada Santa Brigida, N. 46 — **Nizza**, Grondona e C. — **Novi** (Ligure), Michele e Pasquale Salvi — **Padova**, Leoni e Tedesco, cambia-valute — **Palermo**, Gerardo Quercioli; G. Grasson, cambia-valute, Francesco Anastasi, Spedizioni e Commissioni — **Parma**, Succursale della Banca Agricola Romana; Giuseppe Almansi — **Pavia**, Camillo Ponti e C. — **Perugia**, Alessandro Ferrucci — **Piacenza**, Cella e Moy — **Pisa**, F. L. Vito Pace; Carlo Perroux — **Pistoia**, Succursale della Banca Agricola Romana — **Reggio** (Em.), Banca Mutua Popolare; Carlo del Vecchio; Cervo Liuzzi, Piazza Gioberti, N. 8 — **Roma**, Compagnia Fondiaria Romana; Banca Agricola Romana, via del Corso, 71; E. E. Oblieght, 220, via del Corso; Ercole Ovidi, 34, via Stimate; Fausto Compagnoni e C., 7, Borgo SS. Apostoli — **Savona**, C. e A. Fratelli Molfino, Corso Principe Amedeo — **Siena**, Dario Giardi — **Sondrio**, Paolo Rossi — **Spezia**, Cassa di Sconto; Avv. Eugenio Boccitelli — **Tortona**, Banca Popolare — **Udine**, Emerico Morandini — **Varese**, Fratelli Curti; Antonio Bolchini — **Venezia**, Errera e Vivante; L. Smith, Ponte Rialto, num. 4085; Fischer e Rechsteiner; P. Tomich; Edoardo Leis; Eugenio Saccomanni — **Vercelli**, Banca Agricola Commerciale — **Verona**, Eugenio Tedesco — **Vicenza**, Filiale della Banca di Romagna; M. Bassani e figli. 3034

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *La Traviata*; Ballo: *La rosa magica.*

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *La mugnaia ed il podestà*; Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *Un poeta in angustie*; Ballo.

Negozio da rimettere

di fondicheria e confetteria con deposito di cere, chincaglierie, ecc., già di *Mautino Giuseppe e figlio Carlo*, ora *Bolognino padre e figlio*. — Per le condizioni dirigersi ivi in Agliè dalli proprietari. 3049

Per ritiro dal commercio

Negozio di moda nella posizione più centrale della città **da rimettere con o senza merce.**

Dirigersi alla **Casa d'Indirizzo**, piazza Castello, N. 17. 3047

SITITUTO SOCIALE
e
LICEO QUIRI
Via Roma, 20 — Via Alfieri, 5

Sono già aperti i corsi autunnali per le Scuole **Elementari, Tecniche e Ginnasiali**, per gli esami di riparazione, di licenza, e di ammissione all'Istituto Tecnico, al Liceo e all'Università. 3029

Un agente di campagna

desidera di trovare una fattoria di qualunque importanza essa sia, si trova capace di disimpegnarsi e dovere dando le informazioni necessarie. Rivolgersi piazza Castello, N. 17. 3030

INCANTO

pel giorno **28 settembre 1873**, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 38, di stabili sui territori di Orbassano e di Rivalta, in 12 lotti, cioè fabbricato rustico con giardino, campi, prati, vigne e boschi.

Per visione dei titoli e per informazioni rivolgersi in Torino all'ufficio del notaio suddetto, ed in Orbassano al Geometra Gastaldi. 3035

Casa da vendere

in Rivoli, civile e rustica, con annesso giardino, del valore di circa 15 mila lire. Recapito all'Albergo dei Tre Re, via Carlo Emanuele, N. 11. 3043

Da Vendere

Casa con terreni fabbricabili anche in 4 lotti, in Torino, Borgo Vanchiglia, Corso S. Maurizio, N. 2.

Recapito allo studio del notaio **Bonacossa**, via Bottero, N. 8. 3037

3046 DIFFIDAMENTO

Olivero Giuseppe, negoziante in commestibili, via Borgo Nuovo, N. 54, avvisa i parenti della defunta Celestina Pelissa nata Tomascho, morta il 17 marzo 1872, a voler ritirare i pegni depositati presso di sè nel termine di quindici giorni dalla data del presente.

Spirato il qual tempo perderanno ogni diritto al riacquisto dei pegni suddetti.

Torino, 30 agosto 1872.

Da vendere

La **TENUTA DI FAULE**, territorio dello stesso nome (mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo), composta di **Castello** con giardino e **sei Cascine**, in complesso di ett. 285 (giornate 750), cui sono annessi porto, molino e forno, del reddito di oltre L. 47,000.

Dirigersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19, Torino, od all'Agente locale. 2984

Da vendere

CASA in Torino, via Po, N. 12, del reddito di L. 13,500 circa.

Rivolgersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 2983

Da vendere

Due Velocipedi a metà prezzo. Dirigersi dal fiorista di fronte al Caffè Londra, via Po, Torino.

3377 SUNTO DI CITAZIONE

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Sull'instanza del signor Stefano Taffaratti fu Bernardino, residente a Campiglione, anche qual cessionario dei suoi fratelli Francesco, Giacomo, Delfino, Maggiorino e Giuseppe, l'usciere Francesco Pejla con suo atto 20 spirante mese, citava Giuseppe Barreris fu Chiaffredo, già residente a Vigone, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire dinanzi il tribunale civile di Pinerolo ed alla pubblica udienza del 17 prossimo settembre, ore 9 antimeridiane, per ivi sentirsi autorizzare la subastazione della casa da lui posseduta nel concentrico di Vigone, alle condizioni dall'instante proposte, ed assistere a quelle altre provvidenze che del caso.

Pinerolo, 30 agosto 1872.

M. Sardi p. c.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 500 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 8. 10 Ger.

LUDOVICO MONTU'
ha trasferto il suo magazzeno
DA
PIANO-FORTI
in via Cernaia, 2, accanto allo sbocco di via Bottero. 3055

CANUTI CANUTI.... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Ger.

Regio Economato Generale di Torino

Locazione di molino sulle fini di Marene (Savigliano) di spettanza del Regio Economato Generale.

Al mezzodì del 20 settembre in Savigliano, nello studio del signor notaio Miretti, via S. Andrea, N. 5, si esporrà all'asta pubblica sull'annuo offerto prezzo di L. 625 l'affittamento del molino denominato Fogliarini, coi terreni coltivi che ne dipendono, della superficie di ettari 2, 10, 18, pari a giornate 5, 53, il quale avrà principio coll'11 novembre 1873 e terminerà alli 31 dicembre 1883.

I capitoli relativi sono visibili in Torino nell'ufficio del R. Economato Generale, via S. Filippo, n. 12, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo, ed in Savigliano presso il sig. geometra Allasia, via del Quartiere, N. 9. 3051

3198 TRAMUTAMENTO
di certificati di rendita.

Il tribunale civile di Cuneo con suo decreto 27 luglio 1872, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento dei tre certificati di rendita portanti i numeri 8265, 8266 e 8267, intestati a Lossa Antonio fu Giovanni, in altrettanta rendita al portatore a pro dei di lui figli ed eredi Giovanni, Emilia e Virginia, ed ha autorizzato la Carlotta Negro vedova dell'Antonio Lossa, quale madre ed amministratrice della Virginia Lossa suddetta a convertirne la quota di rendita suddetta al portatore propria della stessa Virginia Lossa nella restituzione a favore dell'Antonio Lossa fu Giuseppe.

Cuneo, 7 agosto 1872.

Relif p. c.

3380 NOTIFICANZA

a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Sulla richiesta della signora Luigia Grillio, quale curatrice legale dell'inabilitato di lei marito Giacinto Perazzoli, venne con atto di oggi notificato al signor Colli Medaglia, già domiciliato in Novara, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso e copia di ricevuta di deposito sporto alla suprema Corte di Cassazione, per vedere annullata la sentenza della Corte d'appello di Torino 17 maggio 1867.

Torino, 31 agosto 1872.

Avv. Enrico Poggi.

CONVERSIONE DI RENDITA
(1ª Pubbl.)

Per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano, approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, si fa noto che la sigª Gilotto Francesca fu Francesco, assistita ed autorizzata dal proprio marito sig. cav. Giuseppe Salla-Aymonin, residente a Crescentino, dietro apposito ricorso, ottenne dal tribunale civile di Vercelli decreto 21 agosto 1872 di autorizzazione alla Direzione generale del Debito Pubblico Italiano di operare il tramutamento della cedola nominativa della rendita di annue L. 30, num. 17331, inscritta a favore di Gilotto Francesco fu Michele domiciliato a Crescentino, in altrettanta rendita al portatore.

Vercelli, 23 agosto 1872.

3335 Ferraris p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Sion Segre del vivente signor Salvador, residente a Villafranca Piemonte, questo tribunale civile con sentenza 25 luglio ultimo autorizzò la vendita di alcuni stabili siti in territorio di Envie, posseduti da Giuseppe Bertorello fu Bartolomeo, residente in quest'ultimo luogo, consistenti in fabbricati rurali, orti, prati, campi, altenì, boschi cedui, vigne, nelle regioni Occa, Molere, Marasso, Battisterio, Fontana, Pasquale, Rocca, Finestra, Cussà, Rivarola e Vado di Croce, della totale superficie di ettari 12, are 24, cent. 93; dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i beni, delegando per la relativa procedura il sig. giudice avv. Giuseppe Gromo, ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Il sig. presidente con suo provvedimento 19 corrente fissò per lo incanto l'udienza del 12 prossimo novembre, ore 12 meridiane.

L'asta si apre in 13 distinti lotti sui prezzi di stima peritati dal sig. geometra Alessandro Roccavilla, cioè:

Lotto	1°	L. 5160
"	2°	" 1020
"	3°	" 400
"	4°	" 1260
"	5°	" 620
"	6°	" 400
"	7°	" 600
"	8°	" 600
"	9°	" 1200
"	10°	" 1500
"	11°	" 300
"	12°	" 2500
"	13°	" 600

E sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando del 22 por corrente.

Saluzzo, 24 agosto 1872.

3343 Gay p. c.

3357 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza 10 ottobre prossimo venturo del tribunale civile di Cuneo si incantano i seguenti stabili, ad instanza di Vola Teresa, Celesta e Maria di Roccavione, ammesse al beneficio dei poveri con decreto 20 settembre 1869, contro Giraud Pietro dello stesso luogo ed ai prezzi infra citati.

Lotto 1. Giardino sulle fini di Roccavione al tetto Ciocca, d'are 2, 30, coerenti Gossa Giuseppe e Michele, Gossa Giuseppe e Luigi, Rovine di un seccatoio, ivi coerenti Luigi e Giuseppe Gossa, Gossa Giuseppe.

Prato già campo d'are 7, 01, coerenti Luigi e Giuseppe Gossa, Gossa Michele, Gossa Luigi, Fantino Lorenzo.

Bosco faggio, roveresto e castagno, d'are 13 circa, coerenti Giuseppe e Luigi Gossa, Michele Gossa, i beni comunali.

Cantina diroccata, ivi coerenti Gossa Giuseppe, Gossa Michele, al prezzo questo lotto di L. 50.

Lotto 2. Bosco castagneto, ove sopra, coerenti Gossa Michele, Antonio e Luigi, al prezzo di L. 60.

Lotto 3. 1° Castagneto in Borgo San Dalmasso, regione Laveissa, numero di mappa 56, sezione M, d'are 333, 02, coerenti Pietro Giraud, Macagno Francesco, ed aventi causa da Rabbia Andrea.

2° Altro castagneto, ove sopra, numero di mappa 15, sezione M, di are 126, 50, coerenti Giraud Luigi e fratelli Ghibaud Domenico, Lanfranchi Giovanni.

3° Campo, regione Laveissa, numero di mappa 60, sezione M, di are 20, 19, coerenti Giraud Antonio, Giraud Giovanni.

4° Campo, sezione M, col numero di mappa 62, d'are 24, 28, coerenti Giraud Antonio, Giraud Angelo.

5° Castagneto e caseggi, ove sopra, sezione M, numero di mappa 60, d'are 77, 15, coerenti Giraud Angelo, Giraud Antonio, Giraud eredi di Giovanni Luigi.

6° Castagneto in Laveissa, numero di mappa 49, sezione M, coerenti Lovera Giacomo, Macagno Giovanni, Fornaria Giuseppe.

7° Castagneto, ove sopra, numero 50, sezione M, d'are 126, 28, coerenti Giraud Giuseppe eredi Giraud Antonio.

Tale fatto costituisce il tetto detto la Zuppa e l'incanto si apre a L. 1250.

Le altre condizioni sono visibili nel bando venale depositato a mente di legge.

Venne inoltre nella sentenza di autorizzazione di subasta dichiarato aperto il giudicio di graduazione e deputato all'istruzione il signor giudice Villanis prefiggendo giorni trenta ai creditori per proporre i loro crediti.

Cuneo, 28 agosto 1872.

C. Levesi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Castellamonte il 1° agosto 1872, la signora Guelpa Giuseppina vedova di Tettoni Giovanni, nella sua qualità di madre e amministratrice legale del proprio figlio minore Carlo Camillo, residente a Castellamonte, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del rispettivo padre e marito Tettoni Giovanni di Carlo, negoziante, deceduto a Castellamonte il 6 luglio 1871 *ab intestato.*

Castellamonte, 20 agosto 1872.

3379 Not. G. Barrel canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Berardo Margherita fu Antonio moglie di Giacomo Antonio Pallo, residente a Sampeyre, ammessa al gratuito patrocinio per decreto della Commissione dei poveri presso il tribunale civile di Saluzzo del 23 agosto 1871, rappresentata dal procuratore capo sottoscritto, il giorno di martedì 8 del prossimo mese di ottobre, alle ore 9 antimeridiane, avanti detto tribunale avrà luogo l'incanto in odio del detto Giacomo Antonio Pallo fu Giovanni, già residente a Sampeyre, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di vari stabili posti in territorio di Sampeyre composti di fabbricato rustico, campi e prati in sette lotti, la cui espropriazione forzata per via di subasta, venne autorizzata con sentenza dello stesso tribunale delli 9 luglio ultimo scorso, e colla quale si stabilirono i patti e le condizioni della vendita, si dichiarò aperto sul prezzo ricavando il giudizio di graduazione alla cui istruzione fu delegato il sig. giudice cav. Vincenzo Della Chiesa, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 29 agosto 1872.

Avv. Giovanni Pantassi p. c.

3369

3365 ANNONCE JUDICIAIRE
Subhastation et instance d'ordre.
(1ª Publ.)

Le tribunal civil d'Aoste, par son jugement du 26 juin dernier, enregistré à Aoste le 28 même mois, numéro 627, rendu entre M. Zola Henri, en qualité de procureur général *ad negotia* de M. Pierre Hérauld, domicilié à Turin, et Chabod Joseph Nicolas fou Claude Nicolas, domicilié à Saint-Marcel, a ordonné l'expropriation forcée des biens immeubles de ce dernier, consistant en feuillages, champs, prés, vignes et domiciles, situés sur le territoire de Saint-Marcel, distribués en neuf lots distincts, et a, en même temps, ordonné aux créanciers inscrits de produire au greffe du tribunal civil d'Aoste leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui, dans le terme de trente jours dès la notification des bans d'enchère.

Par ordonnance de M. le président du dit tribunal, du 13 août 1872, l'audience, pour la dite enchère, a été fixée au 8 octobre plus prochain, à huit heures du matin.

Aoste, 28 août 1872.

Chantel Cassien proc. chef.

Torino, Tip. G. Favale e C.